

tire dal II secolo a.C. e si articola in una produzione definibile "locale" con scene connesse alla vita quotidiana ed una produzione "colta" pervasa di modelli mitologici greci.

Una tematica che ebbe grande fortuna tra gli etruschi volterrani fu quello del *viaggio del defunto verso l'Oltretomba*.

Tipici sono i rilievi che rappresentano il momento antecedente al viaggio vero e proprio: il commiato del defunto dai parenti dov'è espresso il momento della "*dextrarum iunctio*", l'affettuosa stretta di mano in segno di saluto che sembra significare il vincolo di affetto che perdura tra i membri vivi e quelli defunti di una famiglia. Curiosamente nella concezione etrusca il tragitto verso l'Oltretomba è intrapreso a cavallo o in carro, quindi il mondo dei morti era concepito raggiungibile per strade o sentieri e non si trovava, come in Grecia, oltre il mare. Il defunto ammantato ed in groppa ad un destriero, accompagnato da un servo, viene accolto agli inferi da un demone dalle fattezze mostruose che impugna in genere un grosso martello.

È il *Charum*, il Caronte etrusco personificazione della morte.

Nella sala di ingresso al primo piano, sono esposte urne decorate con bassorilievi ispirati ai temi mitologici greci: *Teseo e il Minotauro*, *Il ratto delle Leucippidi*, *Perseo libera Andromeda*, *Cadmo che uccide il drago*, *Atteone sbranato dai cani*, *Edipo e la Sfinge*, *I sette contro Tebe*, *Il riconoscimento di Paride per figlio di Priamo*, *Il rapimento di Elena*, *Telefo nel campo dei Greci*, *Filottete abbandonato a Lemno*, *L'arrivo delle Amazzoni in aiuto a Priamo*, *Il sacrificio dei prigionieri troiani in onore di Patroclo*, *Ulisse e le Sirene*, *L'accecamento di Polifemo*, *La trasformazione in animali dei marinai di Ulisse*, *L'uccisione dei Proci*.

Si ritiene che gli scultori operanti in Volterra impiegassero per la creazione delle loro sculture dei modelli o bozzetti derivati da gruppi scultorei ellenistici.

I motivi derivati dai tragici *Eschilo*, *Sofocle*, *Euripide* e quelli inerenti il *ciclo troiano*, si legano ad una elevata qualità artistica e presentano valori plastici di grande intensità "drammatica". Le *urne volterrane* offrono il più ampio e completo panorama della cultura artistica dell'Ellenismo in Etruria, consentendoci di illuminare la realtà sociale ed economica della città e l'ideologia funeraria delle grandi famiglie locali.

Quanti oggi visitano il Museo potranno notare la coesistenza di due differenti dispo-



ni nell'ambito del medesimo piano: una tradizionale, riflessa in sale con vecchi mobili e moltissimi oggetti solitamente collocati gli uni accanto agli altri solo perché sono fatti dello stesso materiale, e una contemporanea, realizzata con l'ausilio di spazi di attuale concezione con pochi ma significativi reperti corredati da di-

dascale e pannellature esplicative.

Di recente, in consonanza con i nuovi orientamenti della ricerca e dei criteri espositivi, sono state selezionate ed esposte in queste sale le opere più significative del Museo: alcune urne in alabastro di eccezionale livello qualitativo relative al mito di Ulisse, il bronzo allungato meglio noto come "*Ombra della sera*", l'*Urna degli Sposi*", i *kelèbai* (crateri a colonnette) di fabbrica volterrana, la corona aurea e gli specchi etruschi.

L'ex-voto noto come *Ombra della sera*, capolavoro della scultura etrusca del III secolo a.C., assunto a simbolo della città e dell'Etruria in genere, deve la sua grandissima fama essenzialmente alla singolare forma di questo bronzo votivo che evoca l'ombra proiettata sul terreno dalla figura umana alla luce del tramonto. L'opera appartiene ad una serie tipologica ben documentata nell'Italia centrale: gli exvoto dalla caratteristica deformazione longilinea della struttura corporea.

La statuetta in questione ha tuttavia una duplice caratteristica che la distingue dalle altre: la mancanza di attributi, particolari tipi di abbigliamento o gesti che ne definiscono il ruolo sociale o religioso ed il vigoroso senso plastico del corpo, vivamente sentito nonostante la sua deformazione.

Il coperchio dell'*Urna degli sposi*, realizzata in terracotta e raffigurante una coppia di coniugi, è impressionante per l'estremo apparente realismo nella realizzazione dei volti e dei dettagli dell'abbigliamento. Di elevato virtuosismo tecnico, in questo favorita dal materiale con cui l'opera è stata realizzata, la scultura non appartiene ad una produzione standardizzata, ma è stata realizzata su specifica richiesta del committente che voleva farsi rappresentare "all'antica". Questo ben concorda col periodo di orgoglioso revival delle antiche tradizioni, delle quali la vecchia aristocrazia volterrana sembra circondarsi dopo l'assedio di Silla che portò alla distruzione della città ed alla perdita della sua autonomia.

Le *Kelèbai* (crateri a colonnette) erano destinate in origine a mescolare l'acqua con il vino, ma vennero comunemente utilizzate anche per contenere le ceneri del defunto (crateri fu-

